

CONDOTTA
DELLE
SCUOLE CRISTIANE

COMPOSTA

dal molto reverendo sacerdote

DE LA SALLE

DOTTORE IN TEOLOGIA E ISTITUTORE DEI FRATELLI
DELLE SCUOLE CRISTIANE

Attendi a te e all'insegnare, e in
questo persevera; imperocchè
ciò facendo, salverai te stesso e
quelli che ti ascoltano.

1.^a Epist. a Timot. 4, 16.

TORINO

COI TIPI DI GIUSEPPE POMBA

1834

CONDUITE DES ECOLES CHRETIENNES

DIVISE'E EN DEUX PARTIES.

*Prenez-garde à vous, & ayez soin d'en-
seigner les autres; Perseverez dans ces
exercices, car par ce moyen vous vous
sauverez vous-mesme, & vous sau-
verez ceux qui vous ecoutent I. Epit.
à Timoth. 4. 16.*



A AVIGNON

Chez JOSEPH CHARLES CHASTANIER, Im-
primeur & Libraire, proche le College des
R. R. P. P. Jesuittes.

M. D. CC, XX.

AVEC PERMISSION DES SUPERIEURS

INTRODUZIONE

Che cosa debba pensare un Fratello del suo stato.

Un Fratello che Dio abbia chiamato all'Istituto delle Scuole Cristiane, non debbe aver di mira altro che Dio e la maggior gloria di lui; la salvezza sua propria e quella de' fanciulli che gli saranno affidati.

Si porrà altamente nell'animo che l'unico vero bisogno per lui si è la propria santificazione; che dalla fedeltà con che esso si adoprerà a tale intento, dipendono i soccorsi necessari per l'istruzione de' fanciulli, di cui sarà incaricato; e che nell'eseguire esattamente i doveri della Religione e gli impieghi del suo stato esso opererà la sua salvezza; ma che trascurare l'una o l'altra di queste due obbligazioni egli è come non osservarne alcuna.

La fedeltà d'un fratello a' suoi doveri di regola, gli otterrà dal Cielo grazie tali, che facendogli gustare la dolcezza del servizio di Dio, lo rafforzeranno nella sua vocazione, lo sosterranno contro le pene e i disgusti, e gli prepareranno felici successi nel suo ministero; il suo zelo per la scuola, nato in lui da buoni principj, prenderà ciascun giorno nuovo incremento, e per la sua maniera di bene adempirlo troverà tante dolcezze in codesto santo

impiego, che sarà a lui argomento di consolazione sempre nuova.

Mezzi generali di cui dee servirsi per ben fare la Scuola.

I.º mezzo. *La Preghiera.* Poichè tutti i talenti derivano da Dio, convien domandarglieli sovente nella Preghiera, e fare a questo fine particolare alcune comunioni; invocare sovente il patrocinio della Santissima Vergine, e il soccorso de' Santi Angeli, raccomandarsi ad essi nei travagli e nelle difficoltà del suo stato.

II.º mezzo. *Eguaglià di condotta.* Convien porre studio ad acquistare una perfetta egualità di condotta, la quale consiste nel serbarsi sempre eguale a sè medesimo in ogni tempo ed in tutte le circostanze, ad essere costantemente in azione, e a non comparire mai diverso da uno all'altro momento. Questa eguaglianza è di assoluta necessità a voler prendere sopra la gioventù un certo ascendente, e farsi da lei rispettare; perchè nulla è più rispettabile d'un uomo che si mostri sempre in una medesima condizione d'animo, e in una stessa eguaglianza di umore.

Quelli che non attendono a trionfare della naturale incostanza, sono ordinariamente giuoco delle loro varie passioni; oggi dominati dalla tristezza, non spirano che severità a chi loro si accosta, sono inesorabili pe' menomi falli, e nulla perdonano; domani la leggierezza, l'incostanza, le risa smoderate li trasformeranno dal giorno precedente;

allora meno contegno, meno silenzio, meno vigilanza sopra sè medesimi; le violazioni del dovere saranno riputate di poco momento, tutto sarà negletto; tali sono i perniciosi effetti della disuguaglianza di condotta.

III.º mezzo. *Il Silenzio.* Il Silenzio è sì necessario per ben fare la scuola, che il solo praticarlo basta sovente in un Maestro per ispirarne la pratica agli Scolari; parlando raramente e sempre basso, si è certo di conciliarsi la loro attenzione. Il silenzio calma gli spiriti agitati; rimena la tranquillità e ristabilisce l'ordine. Non si dee dunque parlare se non per obbietti importanti e quando non si possono le cose esprimere per cenni. Gli avvertimenti che si hanno a dare, i punti di Regolamento da raccomandare, tutto questo si può dire al fine del Catechismo o durante l'esame, salvo se si giudichi più conveniente far ciò in principio degli esercizi principali; il che però debbe avvenire di rado.

In una Classe dove il silenzio non è osservato, non vi ha quasi verun ordine, nè attenzione, nè applicazione al dovere, nè saviezza nelle preghiere; poco progresso in tutto, e ad onta di tutte le cure e degli avvertimenti del maestro, non si osserva di esse verun felice risultamento; e ciò avviene appunto dal suo troppo agire, dal suo troppo parlare.

IV.º mezzo. *Buon esempio.* Oltre a molta gravità nella condotta, eguaglianza nell'umore, ritenutezza nelle parole, un maestro deve altresì predicare con l'esempio; nulla è più possente sopra gli animi dei fanciulli, come sopra gli adulti. Egli non dee mai permettersi una parola che non sia un buon

documento, nè un atto che non sia di buon esempio: di qualunque temperamento sieno i fanciulli, la virtù, la dolcezza, la serenità d'un maestro passan insensibilmente nell'animo de' suoi scolari; ma per tal fine convien sempre serbare a loro riguardo la decenza che conviene. Non si può mai essere troppo circospetti nella presenza dei fanciulli; essi veggono tutto, ascoltano tutto. e sovente meglio che non si crede.

Dimostrare troppo bontà esteriore ai fanciulli, accarezzarli, abbracciarli, ecc. egli è un avvilirsi. Ogni dimostrazione di troppo tenera amicizia può riuscire pernicioso ai fanciulli, non che pericolosa ai maestri. Un'aria di affabilità, un cenno di contentezza, una lode data a luogo e a tempo, ecco ciò che alletterà ed incoraggerà sempre un fanciullo, senza esporlo ad uscire dai limiti del rispetto, troppo ordinario effetto della familiarità.

V.º mezzo. *Vigilanza sopra sè e sopra gli scolari.* Il rispetto che i fanciulli portano al loro maestro essendo una conseguenza della stima che hanno di lui, esso dee meritare questo sentimento da parte loro, lasciando loro scorgere nulla in sè che stimabile non sia. Ad ottenere tal fine, egli ha bisogno molto di vegliare sopra sè medesimo, perchè tutta la sua condotta sia un esemplare da seguire; ma codesta vigilanza non dee punto distrarlo da quella che gli conviene avere sopra i suoi scolari; questa previene molti falli, che essi commettono per inavvertenza; talchè per tenerli nel dovere basta loro sovente un'occhiata che si dia a proposito. Quando il maestro sta attento a tutto ciò che avviene

in una scuola, tutto, vi si fa con attenzione. Ma questa specie di sollecitudine e di attività da parte del maestro, non dee mai alterare in esso la tranquillità di spirito con che si dee mostrare. Gli scolari non debbono poter discernere nel loro maestro veruna agitazione; quanto meno farà egli di moti, e più la sua vigilanza avrà buon esito. Solo che egli non perda punto di vista i suoi scolari, e questi sieno persuasi di non poter dipartirsi dal dovere senza essere da lui osservati, basterà questo a tenerli nell'ordine.

VI.° mezzo. *Nessuna predilezione particolare.* Poichè un maestro dee dare tutto se stesso a quelli di cui ha la condotta, essi devono essergli tutti egualmente cari. Egli pertanto non si affeziona di preferenza a nessuno, dando agli altri soltanto una cura leggiera e di apparenza; oltre che in ciò vi sarebbe un'ingiustizia vera, ciò sarebbe pur causa di gelosia, e darebbe occasione a troppo giuste lagnanze. Tutti gli scolari hanno vero diritto alle cure del maestro ed esso perciò deve a tutti e il suo tempo e la sua applicazione.

VII.° mezzo. *Gratuità.* Penetrati i maestri dalla nobile idea della gratuita istruzione, per ragione del voto che essi ne fecero, si guarderanno assai di ricevere verun dono dagli scolari nè dai loro parenti; perchè questo sarebbe mancare di fedeltà alle fatte promesse, e un obbligarsi ad una riconoscenza che, legando l'autorità avvilirebbe il nostro ministero. Un maestro che abbia lo spirito del suo stato, arrossirebbe se solamente fosse creduto capace di lasciarsi corrompere per doni. La sua fermezza sopra tal

materia debb'essere per ogni modo inconcussa, se egli vuol potere operare con libertà, e serbarsi la riputazione d'uomo integro ne' suoi doveri.

VIII.º mezzo. *Conformità nell'insegnamento.* La conformità nell'insegnamento è sommamente necessaria, massime perchè essa importa a tutti i membri d'un medesimo corpo. Un Fratello che abbandoni una Classe per recarsi a farne un'altra, se vi trova tutte le cose nel medesimo ordine in che egli lasciò quella che prima faceva, continua gli insegnamenti con tanta facilità per lui, quanto buon frutto per gli scolari, i quali non si accorgono del cangiamento del loro maestro, perchè l'ordinario corso degli esercizj non è interrotto per veruna innovazione. Ciascuna cosa si fa a tempo e a modo prescritto. Si fatta accuratezza di buon ordine, fissando la condotta del maestro, determina le sue azioni, ed è cagione della sua tranquillità.

Quanto al modo di fare la scuola, l'uniformità debb'essere eguale da per tutto senza dipartirsi in nulla dalle comuni usanze; perciò sieno gli stessi i segni per le lezioni, lo stesso il metodo per la lettura, la scrittura, l'aritmetica; lo stesso il modo di fare il catechismo, di dire e di far ripetere le preghiere, di radunare e di rimandare gli scolari; la condotta delle scuole deve essere per tutti regola invariabile. Un maestro troverà nella sua fedeltà a conformarvisi la speranza de' suoi buoni frutti.

IX.º mezzo. *Assiduità alla scuola.* La presenza del maestro è di tanta importanza pel buon ordine d'una classe, e perchè il dovere si faccia, che egli non dee mai allontanarsene se non per

assolute necessità; vuolsi pure lasciar da parte ogni occupazione aliena da ciascuno esercizio presente; non ricevere veruna visita che possa differirsi ad altro tempo; terminare coi parenti degli scolari in poche parole; non trattarsi coi vicini sotto pretesto di render loro alcun servizio, non leggere, nè scriver nulla che possa distrarre l'attenzione da aversi sopra gli scolari; prevenire anco i più lievi bisogni, per non avere veruna cagione di allontanarsi o di uscire frequentemente della scuola. Un maestro zelante preferirà sempre il suo dovere ad ogni altra cosa; chè, per vero, non si può perdere o male impiegare il tempo della scuola senza commettere ingiustizia verso gli scolari a cui si dee tutto quel tempo, e senza aver a dar conto a Dio delle punizioni cui quelle assenze abbiano data occasione, come pure delle colpe che i fanciulli abbiano commesse assente il maestro.

Le dodici Virtù d'un buon Maestro.

La gravità, il silenzio, l'umiltà, la prudenza, la saviezza, la pazienza, la ritenutezza, la dolcezza, lo zelo, la vigilanza, la pietà, e la generosità.

INDICE

DEI CAPITOLI E DEGLI ARTICOLI

CONTENUTI IN QUESTO LIBRO.

Ai Fratelli delle Scuole Cristiane	3
Prefazione dell'Autore	7
Introduzione	9
Che cosa debba pensare un Fratello del suo stato	9
Mezzi generali di cui dee servirsi per ben fare la scuola .	10
I MEZZO. — La Preghiera	10
II MEZZO. — Egualità di condotta	10
III Mezzo. — Il silenzio	11
IV MEZZO. — Buon esempio	11
V MEZZO. — Vigilanza sopra sè e sopra gli scolari	12
VI MEZZO. — Nessuna predilezione particolare	13
VII MEZZO. — Gratuità	13
VIII MEZZO. — Conformità nell'insegnamento	14
IX. MEZZO. — Assiduità alla scuola	14
Le dodici virtù di un buon Maestro	15
Classe-maggiore — Mattino	16
Sera	17
Seconda classe — Mattino	18
Sera	18
Classe-Minore — Mattino	19
Sera	19

PARTE PRIMA.

Degli esercizi che si fanno nelle scuole,
e del modo di farli.

CAPITOLO I. Dell'ingresso nella scuola	21
ART. I. Dell'ingresso degli scolari	21
Art. II Dell'ingresso dei Maestri nella scuola .	23

CAPITOLO II Del principiare delle scuole	25
CAPITOLO III. Della colazione e della merenda: dovere dei fanciulli in tempo di queste	26
CAPITOLO IV. Delle ripetizioni quotidiane	27
ART. I. Divisioni delle Preghiere e del Catechismo .	27
ART. II. Del modo di far imparare e recitare le lezioni	28
ART. III. Del modo di far imparare e ripetere il Catechismo agli scolari	31
ART IV. Del modo d'insegnare a recitare il Rosario, a confessarsi ed a servire la Santa Messa	33
CAPITOLO V. Delle lezioni in generale	36
ART. I. Delle cose che riguardano alle lezioni di lettura	36
ART. II. Della positura che i Maestri e gli scolari debbono tenere e di ciò che deve osservarsi in tempo delle lezioni	37
CAPITOLO VI. Delle lezioni in particolare	39
ART. I. Della tavola d'alfabeto, di quella delle sillabe, e del modo di collocare gli scolari che vi leggono . .	39
ART. II. Della maniera di far leggere l'Alfabeto	40
ART. III. Del modo di far leggere le sillabe	42
ART. IV. Del sillabario	45
ART. V. Del secondo libro	46
ART. VI. Del terzo libro	47
ART. VII. Della Tavola di numerazione .	48
ART. VIII. Della lettura del Latino	48
ART. IX. Della civiltà Cristiana	49
Ordine dei libri per le letture giornaliere	49
Classi maggiori	50
Mattino	50
Sera	50
Classi medie di scrittura	50
Mattino	50
Sera	50
ART. X. Dell'emulazione che convien mettere nella lettura	51
ART. XI. Dei manoscritti	52
CAPITOLO VII. Della scrittura .	53
ART. I. Cose generali spettanti alla scrittura	53
ART. II. Delle cose di cui si fa uso per iscrivere	54
1 ^o Della carta. .	54
2 Delle penne	55
3 Del temperino	55
4 Dell'inchiostro	56
5 Della falsariga	56

6 Della carta sugante	56
ART. III De' vari ordini di scrittura e della grossezza dei caratteri	57
ART. IV De' modelli	58
ART. V Della positura del corpo durante la scrittura	59
ART. VI Del modo di tenere la penna e la carta	60
ART. VII. Della tempera della penna	61
ART. VIII. Del modo di visitare quelli che scrivono e di correggerne la scrittura	63
CAPITOLO VIII. Dell'aritmetica	69
CAPITOLO IX Dell'ortografia	72
CAPITOLO X. Del buon governo dei quaderni, e di ciò che convien fare per questo	74
CAPITOLO XI. Dei cangiamenti di lezioni	76
ART. I. Di ciò che il Maestro dee fare per disporre gli scolari ad essere cangiati di lezione	76
ART. II. Cangiamento di lettura	78
ART. III. Cangiamenti delle Preghiere e del Catechismo	79
ART. IV. Cangiamento di carattere	80
ART. V Cangiamenti di aritmetica	81
ART. VI. Cangiamento di ortografia	82
CAPITOLO XII. Delle Preghiere .	83
ART. I. Delle preghiere quotidiane che si fanno nella scuola	83
ART. II. Delle riflessioni, della preghiera del mattino, e dell'esame della preghiera della sera	85
ART. III. Delle preghiere che si fanno nella scuola, e che non sono quotidiane	86
ART IV. Della positura che il Maestro e gli scolari debbono tenere in tempo delle preghiere, e dei modo di dirle	88
CAPITOLO XIII. Della Santa Messa	90
ART. I. Come gli scolari debbono uscire dalla scuola e diportarsi nella contrada mentre vanno a udire la Santa Messa	91
ART. II. Del modo con cui gli scolari debbono entrare nella Chiesa	92
ART. III. Del Dovere degli scolari in tempo della Santa Messa	94
ART. IV. Del dovere dei Maestri in tempo della S. Messa	95
ART. V. Dell'uscita degli scolari dalla Chiesa	98
ART. VI. Dell'assistenza alla Messa Parrocchiale ed al Vespro	99

CAPITOLO XIV. Del Catechismo	101
ART. I. Dell'eccellenza del Catechismo e della necessità di studiarlo	101
ART. II. Preparazione al Catechismo	102
ART. III. Del modo di fare il Catechismo	104
ART. IV. Dei doveri del Maestro nel fare il Catechismo .	107
ART. V. Del tempo che si deve impiegare in fare il Catechismo, e di ciò che v'ha di particolare nei Catechismi delle Domeniche e delle Feste .	109
ART. VI. Del canto delle Lodi Spirituali	113
CAPITOLO XV. Della cura che i Maestri debbono avere d'insegnare la decenza e la civiltà agli scolari	114
CAPITOLO XVI. Dell'uscita dalla scuola	117
ART. I. Delle preghiere che gli scolari dicono mentre escono dalla scuola	117
ART. II. Del modo col quale gli scolari debbono uscire dalla scuola	118
ART. III. Del dovere dei Maestri mentre gli scolari escono dalla scuola e quando ne sono usciti	120

SECONDA PARTE.

INTRODUZIONE.

Dei mezzi particolari per istabilire e mantenere l'ordine nelle classi	121
CAPITOLO I. Della vigilanza che il Maestro debbe avere nella scuola	122
ART. I. Della cura che il Maestro debbo avere di correggere gli errori nella lettura ...	122
ART. II. Della cura che il Maestro debbe avere di far tener dietro tutti quelli che sono in una medesima lezione	123
ART. III. Della cura che il Maestro debbe avere di far osservare l'ordine ed il silenzio nella classe	124
CAPITOLO II. Dei segni che si usano nelle Scuole Cristiane	126
ART. I. Dei segni in tempo delle ripetizioni	127
ART. II. Dei segni riguardanti alle lezioni	128
ART. III. Dei segni riguardanti alla scrittura ..	131

ART. IV. Dei segni in tempo del Catechismo e delle preghiere	133
ART. V. Dei segni o sentenze che contengono i doveri degli scolari	133
ART. VI. Dei segni che si fanno in alcune occasioni particolari	134
CAPITOLO III. Dei cataloghi	135
Modello di Catalogo di cangiamento di lezioni	137
Spiegazione del Catalogo della pagina precedente	138
Modello dei Catalogo delle preghiere	140
Spiegazione di questo Catalogo	141
Catalogo di appello, d'ordine di lezioni, e di tasca	142
CAPITOLO IV. Delle ricompense	143
ART. I. Della Croce di onore	144
ART. II. Dei privilegi	145
Uso dei privilegi	145
Distribuzione dei privilegi	147
ART. III. Delle buone note	149
ART. IV. Delle prove	149
CAPITOLO V. Delle correzioni in generale. — Introduzione	150
Regole riguardanti alle punizioni	154
I REGOLA. — Unire la dolcezza con la fermezza	154
II REGOLA. — Attenzione a prevenire i falli	155
III REGOLA. — Non minacciare senza riflessione	156
IV REGOLA. — Meno punire che minacciare	156
V REGOLA. — Esattezza in adempire quanto si è promesso	157
VI REGOLA. — Non punire se non per vere cause	158
VII REGOLA. — Serbare la tranquillità dell'animo nel punire	158
VIII REGOLA. — Non ispirar il timore se non con prudenza	159
IX REGOLA. — Falli che sono da perdonare	160
X REGOLA. — Falli che non sono mai da perdonare	160
XI Riflessioni sopra queste parole, <i>punizioni, castighi</i>	161
CAPITOLO VI. Delle varie spezie di correzioni	162
ART. I. Della correzione con parole	162
ART. II. Delle penitenze, dei loro usi, delle loro utilità, e del modo di imporle,	163
ART. III. Dei pensì	164
Del modo di dare i pensì	166
ART. IV. Della sferza,; per quali ragioni si può farne uso, e del modo di farlo	168
ART. V. Dell'espulsione degli scolari dalla scuola	170
ART. VI. Della frequenza delle correzioni e di ciò che vuolsi fare per evitarle	171

ART. VII. Delle condizioni che debbono avere le correzioni	173
ART. VIII. Dei difetti che vogliono evitare nelle correzioni	175
ART. IX. Dei fanciulli che si debbono e di quelli che non si debbono correggere. . .	177
ART. X. Dei fanciulli male allevati e caparbi	179
ART. XI. Degli ostinati	181
ART. XII. Dei fanciulli allevati mollemente, di quelli che hanno lo spirito mansueto e timido, degli stupidi; dei mal disposti della persona, dei fanciulli troppo teneri, e dei venuti di recente	183
ART. XIII. Degli accusatori e degli accusati	186
ART. XIV. Di ciò che dee praticarsi in tutte le correzioni	188
ART. XV. Del luogo ove convien fare le correzioni, e del tempo in cui si possono fare	189
ART. XVI. Raccolta di penitenze , che sono in uso, e che si potranno imporre agli scolari per le colpe commesse	190
Risposte ad alcune obbiezioni per riguardo alle correzioni	193
CAPITOLO VII Delle assenze	194
ART. I. Delle assenze regolari e con permissione	194
ART. II. Delle assenze non regolari e di quelle che si possono o non si passano permettere	195
ART. III. Delle cause delle assenze e dei rimedii che vi si possono adoperare	196
Prima causa dell'assenza degli scolari derivante da loro stessi	196
Seconda causa dell'assenza degli scolari	199
Terza causa dell'assenza degli scolari	200
CAPITOLO VIII. Di quello che dee ricevere gli scolari, e le scuse degli assenti; del modo e del tempo di ciò fare	203
CAPITOLO IX. Delle vacanze	205
ART. I. Delle vacanze ordinarie	205
ART. II. Delle vacanze straordinarie	207
ART. III. Delle ferie maggiori	209
ART. IV. Del modo di far conoscere i giorni di vacanza ai Maestri ed agli scolari	211
CAPITOLO X. Degli ufficiali della scuola	212
ART. I. Dei recitatori delle preghiere	212
ART. II. Del porta-aspersorio	213
ART. III. Dei porta-rosarii .	214
ART. IV. Del campanaro	215
ART. V. Degli Ispettori	216
ART. VI. Dei Ripetitori	218

ART. VII. Dei verificatori dei quaderni di aritmetica e di ortografia	219
ART. VIII. Degli scopatori .	220
ART. IX. Del portiere	221
ART. X. Del custode della chiave	222
CAPITOLO XI. Della struttura, dell'uniformità delle scuole, e de' mobili che loro convengono	223

CONDOTTA DEI FORMATORI

O SIENO ISTITUTORI.

Prefazione	227
CAPITOLO I. Del Formatore dei nuovi Maestri . . .	231
ART. I. Sue obbligazioni particolari	231
ART. II. Stima della scuola	236
ART. III. Condotta del Formatore verso il suo allievo	241
CAPITOLO II. Massime, di cui il Formatore dee riempire lo spirito de' giovani Maestri	244
I Avviso. — Pregare, chiamar Dio a suo soccorso	244
II Avviso.— Fedeltà alla Condotta	246
III Avviso.— Stabilire o mantenere il buon ordine	248
IV Avviso. — Prendere le informazioni necessarie	249
V Avviso.— Condotta per tutto il tempo della scuola	249
VI Avviso.— Studiare i varii caratteri	252
VII Avviso.— Docilità	253
VIII Avviso.— Aspetto grazioso	253
IX Avviso. — Vigilanza sopra se stesso e sopra la propria condotta	255
X Avviso.— Studio assiduo	256
CAPITOLO III Difetti essenziali che il Formatore dee correggere ne' suoi allievi	257
I DIFETTO.— Il cicalio	257
II DIFETTO. — La petulanza	258
III DIFETTO.— La leggierezza	259
IV DIFETTO.— La fretta e l'impetuosità	260
V DIFETTO. — Il rigore e la durezza	261
VI DIFETTO. — L'impazienza e il dispetto	262
VII DIFETTO. — Il disgusto per certi scolari e la parzialità per altri	263

VIII. DIFETTO.— La lentezza e la negligenza .	265
IX DIFETTO.— La mollezza e la pusillanimità	267
X DIFETTO. — L'abbattimento e la tristezza	268
XI. DIFETTO. — La familiarità e l'inclinazione allo scherzo	269
XII. DIFETTO. — L'incostanza e le variazioni	270
XIII. DIFETTO — L'aria sventata, ovvero il troppo raccoglimento in se stesso	271
XIV .DIFETTO.— La perdita del tempo	273
CAPITOLO IV. Dell'Ispettore delle scuole	274
ART. I. Della cura dell'Ispettore per riguardo alle classi .	275
ART. II. Della sorveglianza dell'Ispettore sopra i Maestri	277
ART. III. Della sorveglianza dell'Ispettore sopra gli scolari	281

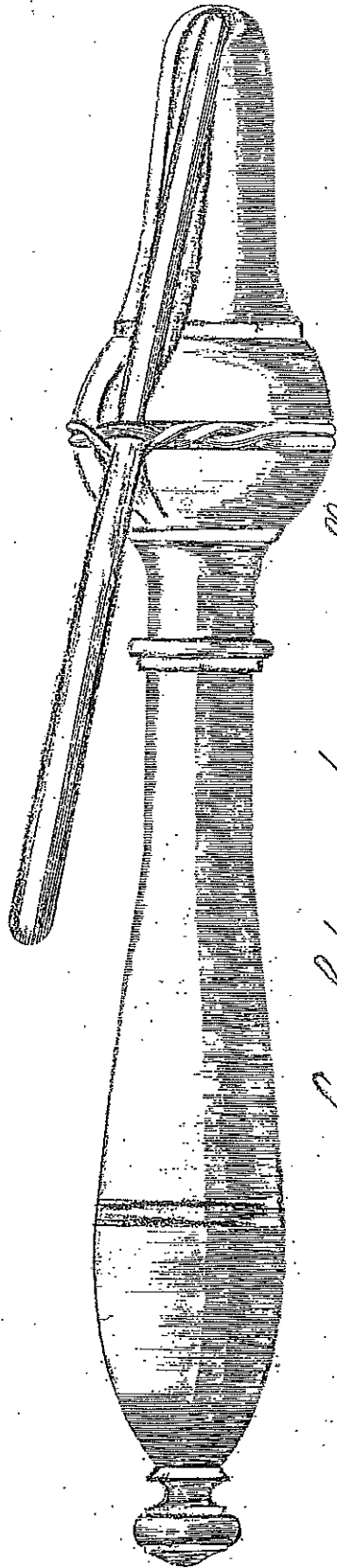
Esempi di BONS POINTS

(ingranditi e a grandezza naturale)



SIGNAL

(a grandezza naturale)



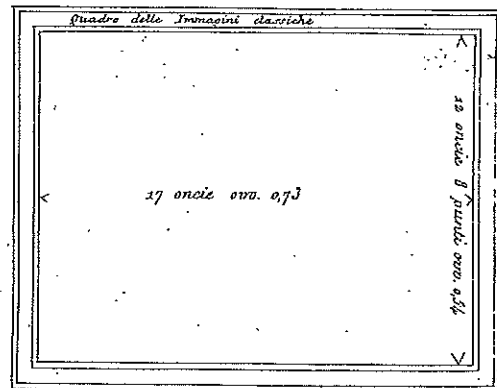
Signal de grandeur naturelle

SENTENCES

(cartelloni)

BISOGNA
applicarsi nella scuola
a studiare la lezione

BISOGNA
scrivere senza perdere
il tempo



0,87 dentro opera

SI DEVE
pregar Dio con pietà
in Chiesa e nella Scuola

12 millimetri di altezza dentro opera

NON SI DEVE MAI
mancare dalla scuola
né venirvi tardi senza licenza